

# Barcellona Era un piano mostruoso

La cellula terroristica sgominata voleva compiere un attentato contro la Sagrada Familia  
Uno dei jihadisti interrogati rivela l'obiettivo iniziale – Si indaga sui legami internazionali

DA BARCELLONA  
MARIO MAGARÒ

■ L'uccisione di Younes Abouyaaqoub, il conducente del furgone che ha travolto ed ucciso 13 persone sulle Ramblas di Barcellona, ha chiuso il cerchio delle indagini sulla composizione del commando che ha seminato il terrore in Catalogna. Ieri sono iniziati gli interrogatori a carico dei 4 terroristi detenuti presso l'Audiencia Nacional a Madrid. A fare scalpore è stata la testimonianza di Mohamed Houli Chemlal, che ha svelato il piano iniziale della cellula terroristica di compiere attentati contro alcuni monumenti di Barcellona, a cominciare dalla Sagrada Familia, attraverso l'uso di esplosivi.

Un piano fallito per l'esplosione delle bombe artigianali che i terroristi stavano preparando in una casa di Alcanar il giorno prima degli attentati. E proprio nel covo di Alcanar è stato trovato un documento dello Stato islamico. Lo ha reso noto il giudice che sta seguendo le indagini, secondo quanto riporta Sky News. Il jihadista Driss Oukabir ha intanto ritrattato la propria posizione affermando che lui stesso aveva affittato il furgone utilizzato per la mattanza sulle Ramblas, pensando che servisse per un trasloco. Una testimonianza che contraddice quella inizialmente fornita alla polizia, quando aveva affermato che suo fratello minore Said, ucciso dai Mossos d'Esquadra a Cambrils, gli aveva rubato i documenti per poter noleggiare il veicolo. Tutti i terroristi interrogati hanno poi convenuto nell'attribuire all'imam di Ripoll il ruolo di leader del gruppo, sottolineando la sua intenzione di «immolarsi» per la causa jihadista. Anche il padre dei fratelli Oukabir, intercettato dalla stampa spagnola in Marocco, ha puntato il dito contro il religioso di fede islamica, accusandolo di aver fatto «il lavaggio del cervello» ai propri figli e di averli spinti sulla strada della radicalizzazione.

Intanto gli inquirenti spagnoli, che hanno confermato la morte dell'imam radicale nell'esplosione ad Alcanar, stanno indagando sul possibile coinvolgimento del religioso negli attentati a Bruxelles del 2016, avendo ricevuto conferma della sua presenza in Belgio in

quel periodo per la presunta ricerca di un lavoro. Spazio quindi ad una nuova e decisiva fase d'indagine volta a far luce sulle connessioni internazionali e le modalità di finanziamento dei terroristi. Ieri il ministro dell'Interno francese, Gérard Collomb, ha diffuso la notizia di un breve viaggio a Parigi, lo scorso 12 agosto, da parte di alcuni membri del gruppo terrorista. La conferma della loro presenza in Francia è arrivata grazie ad un autovelox che ha segnalato per eccesso di velocità, in una località a 50 km dal capoluogo francese, l'Audi A3 utilizzata nel secondo attacco terrorista di Cambrils. Collomb ha inoltre sottolineato l'identità «esclusivamente spagnola» dei terroristi, evidenziando così l'impossibilità per i servizi segreti francesi di intercettare le mosse ed assicurando piena collaborazione con le autorità di Madrid. Ad accrescere i sospetti degli inquirenti spagnoli sulla dimensione «europea» del gruppo terrorista operativo in Catalogna, è arrivata la conferma da parte della polizia federale svizzera del pernottamento in un hotel vicino Zurigo, a dicembre dello scorso anno, di almeno uno dei terroristi. Come nel caso della Francia, anche le autorità svizzere hanno detto di non essere al momento a conoscenza dei motivi della presenza dei terroristi sul suolo elvetico.

## Tre arresti in Marocco

Nel frattempo le autorità marocchine hanno confermato l'arresto di tre persone legate a vario titolo ai terroristi, tra cui un cugino dei fratelli Oukabir. Sul fronte interno, mentre continuano le polemiche nei confronti del sindaco di Barcellona Ada Colau, accusata di non aver fatto installare dei dissuasori sulle Ramblas, anche il braccio destro del primo cittadino, l'assessore Jaume Asens, è finito nell'occhio del ciclone per aver fatto assolvere nel 2011 Mohamed Mrabet, imam di Vilanova i la Geltru, dall'accusa di associazione terroristica. Mrabet, considerato il mentore dell'imam di Ripoll Abdelbaki Es Satty, era stato infatti arrestato nell'ambito dell'operazione anti-terrorismo «Chacal» ed Asens, avvocato ed attivista per i diritti umani, ne assunse la difesa nel processo a suo carico.

## I RETROSCENA



L'ARRESTO Salah El Karib, uno dei membri della cellula terroristica.

(Foto EPA)

## L'educatrice sociale di Ripoll: «Dei ragazzi come i miei figli»

■ Raquel, educatrice nel centro sociale di Ripoll, non riesce a darsi pace per quanto accaduto a Barcellona e a Cambrils. Cinque dei giovani membri della cellula terroristica che ha colpito a due riprese in Catalogna la scorsa settimana, avevano infatti frequentato per anni il centro sociale presso il quale è attiva Raquel.

«Erano bambini come gli altri, come i miei figli, erano figli di Ripoll», scrive l'educatrice in una lettera pubblicata da «El País». Ha voluto rendere pubblica la sua testimonianza per dar sfogo al dolore che l'ha invasa quando ha scoperto che cinque ragazzi del suo centro sociale si erano trasformati in spietati assassini. Con la sua testimonianza Raquel ha voluto anche mostrare l'altra faccia della medaglia, quella che i media non hanno reso pubblica. Ossia il volto normale di quei cinque bambini diventati col tempo seguaci di un imam senza scrupoli che ha inculcato nelle loro teste l'odio e la violenza. «Come può essere che Younes (uno dei 5 giovani terroristi ndr) sia finito in quel giro? – si chiede l'educatrice di Ripoll – Non ho mai visto nessuno di tanto

responsabile come lui». «Cosa è successo?», «In quale momento?» Sono queste le domande che tormentano Raquel. Il fatto di non essersi accorta che qualcosa era cambiato in quei bambini, poi diventati adolescenti e con i quali ha lavorato per degli anni. «Ricordo le lunghe chiacchierate con loro; parlavamo del futuro...» prosegue la donna nel suo sfogo. L'educatrice esprime nella sua lettera aperta la grande amarezza che la pervade: credeva di aver cresciuto dei bambini come tanti altri, infondendo loro i valori in cui ha sempre creduto, riteneva di aver dato un contributo importante a favore di un mondo migliore. Poi nella parte finale del suo sfogo esce anche la rabbia di Raquel nei confronti di quelli che credeva fossero dei bravi ragazzi: «Gli atti che avete commesso – scrive rivolgendosi direttamente ai giovani jihadisti – non hanno spiegazione e non sono leciti. La guerra, la rabbia e l'odio non portano da nessuna parte; mai e in nome di nessuno: né di Dei, né di bandiere, né di religioni». L'insegnante si è sbagliata nel valutare quei ragazzi, ma non è stata la sola. **O.M.**

## COREA DEL NORD-USA

Tornano le minacce  
Trump sanziona  
la Cina e la Russia

■ **NEW YORK** È di nuovo «guerra di parole» sull'asse Pyongyang-Washington, col regime di Kim Jong-un che minaccia «una rappresaglia spietata» contro gli Stati Uniti, impegnati in esercitazioni congiunte con le forze armate sudcoreane. Ma i toni dello scontro salgono anche fra Stati Uniti, Cina e Russia, con l'amministrazione Trump che vara nuove sanzioni contro Pechino e Mosca accusandole di continuare a sostenere il regime di Kim Jong-un.

La reazione della Russia è stata immediata: «Stiamo iniziando a lavorare a misure di ritorsione, che sono inevitabili in questa situazione» afferma il vice ministro degli Esteri russo, Sergei Ryabkov. Non si fa attendere neanche l'ira di Pechino: «Gli USA devono correggere immediatamente il loro errore di sanzionare le aziende cinesi per la Corea del Nord», è il monito che arriva dal portavoce dell'ambasciata cinese a Washington. Le misure annunciate dal Dipartimento al tesoro americano prendono di mira dieci aziende e sei individui cinesi e russi: tutti responsabili di continuare a fare affari con Pyongyang, nonostante i divieti imposti dalle Nazioni Unite. Affari che per Washington di fatto favoriscono – direttamente o indirettamente – l'avanzamento del programma missilistico e nucleare del regime di Kim Jong-un. Nel mirino in particolare sono alcune aziende cinesi che hanno di recente raggiunto accordi col Governo nordcoreano per l'acquisto e la vendita di carbone, petrolio e altre risorse minerali. Sanzionate anche alcune società che hanno fornito servizi bancari al regime di Pyongyang rendendo così possibili transazioni finanziarie.

«È inaccettabile che aziende e individui in Russia e in Cina continuino ad alimentare la capacità della Corea del Nord di generare reddito. Reddito che poi viene usato per sviluppare armi di distruzioni di massa e per destabilizzare la regione», ha affermato il segretario al Tesoro americano Steve Mnuchin. Assicurando come «gli USA continueranno ad esercitare una forte pressione sulla Corea del Nord, prendendo di mira tutti coloro che sostengono i programmi missilistico e nucleare di Pyongyang e isolando sempre più il regime dal sistema finanziario americano». Intanto due spedizioni dalla Corea del Nord ad un'agenzia governativa siriana responsabile del programma di armi chimiche nel Paese mediorientale sono state intercettate negli ultimi sei mesi. A rivelarlo il rapporto di un gruppo di esperti indipendenti dell'ONU che monitora le violazioni delle sanzioni a Pyongyang. Il dossier, che è stato presentato al Consiglio di Sicurezza, non ha fornito però alcuna informazione su quando o dove si sono verificate le spedizioni o su cosa contenessero. Il gruppo di esperti, nel rapporto di 37 pagine, ha spiegato che «sta indagando su informazioni riguardanti una cooperazione tra Siria e Nord Corea su missili chimici e balistici e armamenti convenzionali».

# Ischia Abusivismo edilizio all'origine dei crolli

Polemiche dopo il sisma che ha causato 2 morti e 39 feriti – Tre fratellini estratti vivi dalle macerie



SALVO Mattias, uno dei tre fratellini salvati dai pompieri. (Foto EPA)

■ **ROMA** I sindaci dicono che no, gli edifici crollati non c'entrano con l'abusivismo. Temono sciaccallaggio mediatico e fuggi-fuggi dei turisti; spiegano che i crolli sono circoscritti. Ma per il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Francesco Peduto, morire per un sisma di magnitudo 4 «è assurdo» e «la mancanza di prevenzione lascia interdetti». È innegabile: il sisma a Ischia, che ha causato 2 morti e 39 feriti riapre la ferita, mai chiusa, degli abusi edilizi. Dalle macerie sono intanto stati estratti vivi tre fratellini.

Dopo la scossa e i crolli, che hanno determinato l'avvio di accertamenti preliminari da parte della magistratura, si registrano 2.600 sfollati; accanto alle case venute giù ci sono quelle lesionate. E le stime rilanciate da Legambiente indicano in oltre 600 le case abusive da demolire: la cifra è quella stilata dalla stessa Procura di Napoli quando, ancora nel 2010, mandò le ruspe sul posto. Allora il territorio reagì con forza. A gennaio di quell'anno proprio a

Casamicciola, ora colpita, la demolizione di una villetta in cui viveva un disoccupato con moglie e figlia culminò in uno scontro con la polizia con 15 feriti, tra cui 8 agenti. La gente lanciò sassi, bloccò le strade, diede fuoco a una roulotte. L'abitazione fu buttata giù, ma sindaci, parroco e 3 mila persone sfilarono per chiedere di fermare le demolizioni. Obiettivo raggiunto con più agio grazie a condoni e milleproroghe. Sempre Legambiente riporta che nei 6 comuni dell'isola le pratiche di condono in 30 anni sono state 27 mila: 7.235 nel solo comune di Ischia, spiega l'ingegner Sandro Simoncini, docente di Urbanistica alla Sapienza. Migliaia di queste istanze (circa 4.400 a Ischia) sono ancora da evadere; mentre è proseguita «una sistematica speculazione edilizia» «utilizzando anche materiali e tecniche di scarsa qualità», afferma l'urbanista. Un allarme lanciato tante volte anche dal magistrato che in Campania ha più lottato contro l'abusivismo, ricevendo anche mi-

nacce: Aldo De Chiara, ex procuratore aggiunto ed ex capo del pool ambiente della Procura, che, ormai in pensione, torna a mettere in guardia sull'uso del cemento impoverito. A giugno, a un convegno sull'abuso edilizio a Lacco Ameno, ebbe un duro confronto con l'ex senatore di ALA, Ciriaco De Falanga, primo firmatario di una legge sostenuta da Forza Italia e PD che, passata tra le polemiche al Senato e ora in attesa alla Camera, stabilisce una graduatoria nelle demolizioni indicando le priorità alle Procure. Per le opposizioni un «condono perpetuo». Ma oggi Falanga definisce una «assurda strumentalizzazione» quella in atto su Ischia dopo il sisma. Resta il fatto che il tema degli abusi edilizi è al centro di indagini giudiziarie. Uno dei filoni di un'inchiesta che tra 2013 e 2014 ha scosso gli uffici giudiziari di Napoli, quella su presunti episodi di corruzione che fece scattare misure cautelari nei confronti di avvocati, cancellieri e dipendenti pubblici, riguarda anche Ischia.

## Iran «Pronti ad arricchire l'uranio»

■ **TEHERAN** Il primo avvertimento a Donald Trump lo aveva lanciato la settimana scorsa il presidente iraniano Rohani: «Basta con minacce e sanzioni o riprenderemo in poche ore il programma nucleare portandolo a un livello molto più avanzato rispetto a quello del 2015». Ieri, invece, è stata l'altrettanto autorevole voce del direttore dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica, Ali Akbar Salehi, a precisare la posizione iraniana. In caso di annullamento o di violazione dell'accordo sul nucleare da parte degli USA, ha detto Salehi, «l'Iran potrebbe aumentare al 20% l'arricchimento dell'uranio in soli cinque giorni». Salehi ha indicato l'impianto nucleare di Fordo come sito in grado di poter far partire l'arricchimento in tempi così brevi.